

Janna Carioli - Luisa Mattia



RAPIMENTO A NEWPOLIS

illustrazioni di Francesca D'Ottavi

© 2018 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-629-9

Finito di stampare nel mese di luglio 2018
presso Società Editoriale Grafiche AZ
Verona



Lapis
edizioni

ERCVLES ERCOLE



15 ANNI

HA UNA FORZA
SOVRUMANA

PUÒ PIEGARE
E FRANTUMARE
UNA ROCCIA
CON UN PUGNO

IL SUO ELEMENTO
È LA TERRA

Venus Venere



14 ANNI

È DI UNA BELLEZZA
IMPAREGGIABILE

HA UNA SUPERVISTA
CHE LE PERMETTE
DI VEDERE
ATTRVERSO
LE COSE

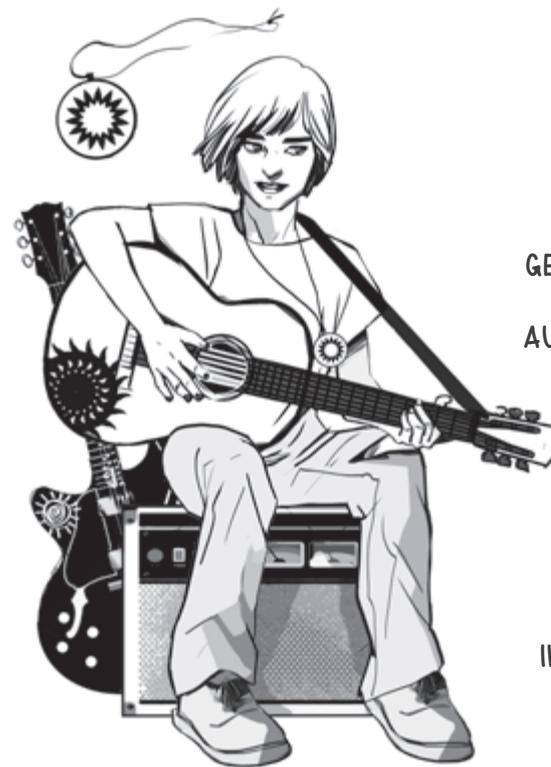
IL SUO ELEMENTO
È L'ACQUA

Diana
Artemide



13 ANNI
GEMELLA DI APOLLO
COMPRENDE
IL LINGUAGGIO
DEGLI ANIMALI
E POSSIEDE
DOTI DI GUARITRICE
IL SUO ELEMENTO
È LA LUNA

LINUS
APOLLO



13 ANNI
GEMELLO DI DIANA
AURIGA DEL CARRO
DEL SOLE,
PUÒ DECIDERE
SE FAR VENIRE
IL GIORNO
O LA NOTTE
IL SUO ELEMENTO
È IL SOLE

ERMES
MERCURIO



9 ANNI
ESPERTO
DI COMUNICAZIONE,
SI COLLEGA CON
IL MONTE OLIMPO
VIA SKYPE
SA VOLARE
IL SUO ELEMENTO
È L'ARIA

JUNE
GIUNONE



REGINA DEGLI DÈI
CONTROLLA
CHE I FIGLI
NON RIVELINO
LA LORO
VERA NATURA
PRODUCE
I SUPERJUICE
CON SOLI INGREDIENTI
NATURALI E UN GOCCIO
DI... AMBROSIA

Beatrice detta

BEA



13 ANNI

ALLEGRA E
CORAGGIOSA

HA UN CANE
DI NOME CANE-BOH

È L'UNICA
A CONOSCERE
IL SEGRETO
DEI RAGAZZI
OLIMPIAKOS

Katastrofea detta

Kata

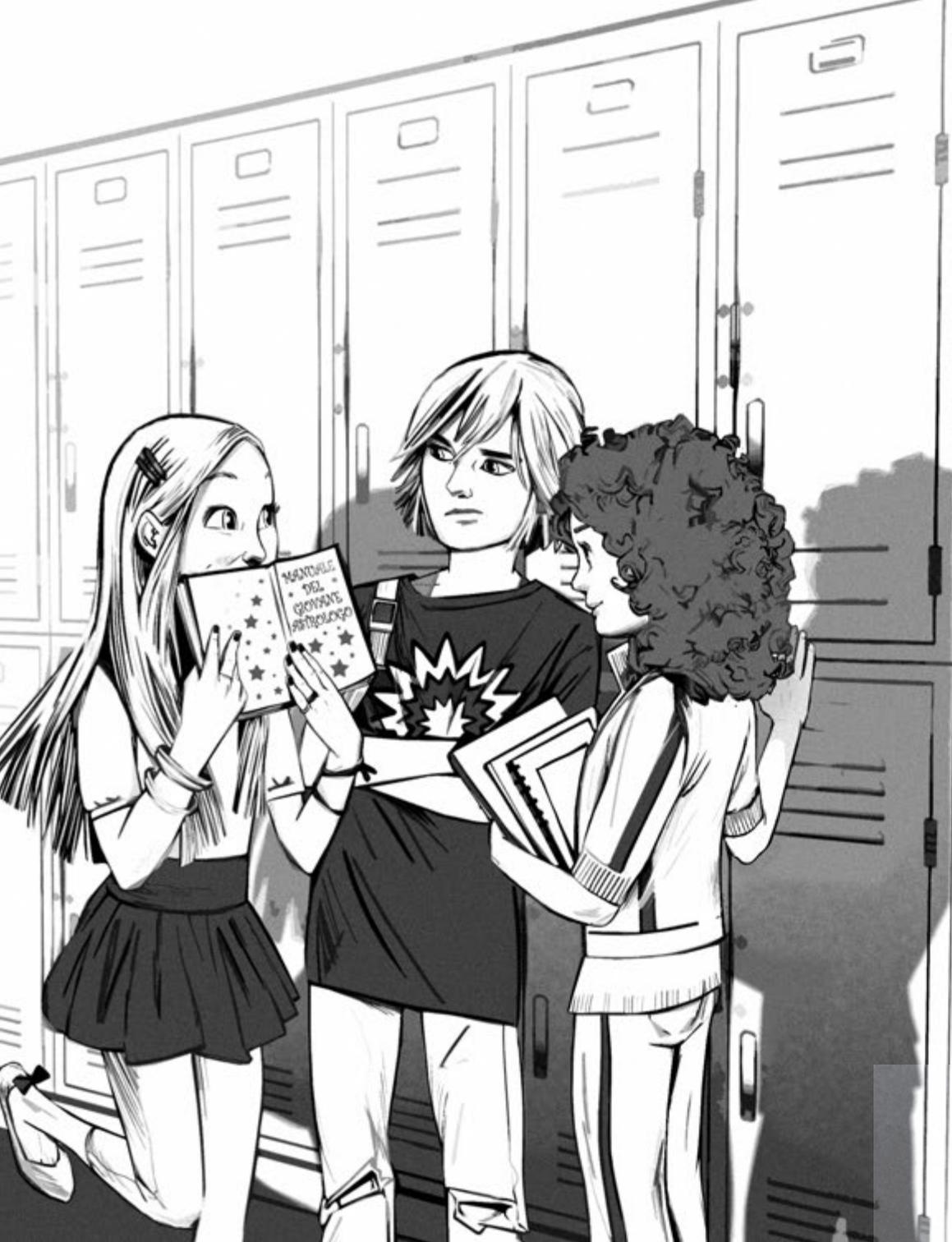


13 ANNI

È UNA VERA
PROFESSIONISTA NEL
SEMINARE ZIZZANIA

HA UN PITBULL
DI NOME RING

VUOLE SCOPRIRE
A TUTTI I COSTI
IL SEGRETO DELLA
FAMIGLIA OLIMPIAKOS



L'OROSCOPO CINESE

La scuola di NewPolis era una di quelle costruzioni né belle né brutte. Grandi finestre, grandi corridoi, grandi aule.

Una di quelle scuole che vicino alla pomposa “aula di informatica” (che in realtà ospitava una decina di computer con connessioni lente come lumache), conservava ancora attaccate alle pareti le vecchie lavagne di nera ardesia con gesso a cancellino.

– Ma non ci dovrebbe essere una lavagna elettronica, con il collegamento internet e la possibilità di fare interrogazioni e verifiche online?
– aveva domandato la madre di Katastrofea detta Kata, ragazzina dallo sguardo celestiale che nascondeva, dietro il suo incantevole aspetto, un caratteraccio.

Petulante e polemica quanto sua madre, Kata aveva rincarato.

– Qui a NewPolis stiamo sempre un passo indietro. Finirà che andrò a studiare in una scuola meglio attrezzata!

Beatrice, detta Bea, aveva accolto con sollievo quella specie di minaccia: la vita a scuola senza Kata tra i piedi le appariva davvero invidiabile! Le sarebbe piaciuto sperimentare gli effetti della sua assenza.

Lei, all'inizio, non aveva nulla contro Kata. Anzi! Magari le invidiava un po' i capelli biondi e

lisci che rispetto ai suoi ricci selvaggi le sembravano un sogno. Avrebbero potuto essere amiche... se... se Kata non fosse stata invidiosa di lei e una professionista nel seminare zizzania.

Bea lo aveva sperimentato più volte sulla sua pelle perciò, quando poteva, la teneva alla larga. Cosa difficile quando si hanno entrambe 13 anni e si frequenta la stessa classe.

Anche i loro cani sembrava che provassero gli stessi sentimenti. Cane-Boh, il botolo più che bastardo di Bea, digrignava i denti e abbaiava ogni volta che incrociavano Ring, il pitbull di Kata.

– Se andasse via dalla scuola e dalla nostra città, stai certa che ti mancherebbe! – aveva commentato sua madre.

Certo era che Kata, petulante e impicciona com'era, rattivava – non sempre gradevolmente, bisognava ammetterlo – le giornate. Come accadde, proprio quel giorno, durante l'intervallo.

Tra i ragazzi c'era grande animazione. La loro nuova mania erano gli oroscopi e Kata non perse l'occasione di darsi grandi arie, sventolando un libretto che strillava in copertina il titolo: "Il manuale del giovane astrologo".

Si avvicinò a Linus, che se ne stava in santa pace a parlare con Bea, e gli chiese giorno e anno di nascita.

– È per capire a quale animale corrispondi nell'oroscopo cinese. Io, per esempio, sono nata nell'anno della scimmia. Magari i nostri segni sono compatibili.

Lui la guardò come si guarda una zanzara molesta.

– Ne dubito.

Poi, Linus fece per allontanarsi, ma Kata non era tipa da mollare la presa tanto facilmente e gli si mise alle costole, insistendo imperterrita.

– Se le congiunzioni astrali lo decidono, non potrai fare altro che innamorarti perdutamente di

me! – gli sussurrò. – E non potremo fare altro che obbedire al destino! – concluse, facendogli gli occhioni.

Bea non credeva alle sue orecchie. Ma di quale amore andava straparlando?

Kata tampinava Linus Olimpiakos da quando si erano trovati nella stessa classe. Gelosissima dell'amicizia che c'era tra Bea e il ragazzo, non perdeva occasione di mettersi in mostra.

Oltre a essere bella, Kata sventolava ai quattro venti il fatto che la sua famiglia avesse un sacco di soldi e che i suoi genitori fossero, secondo lei, i più "in vista" della città. Il padre era direttore di una piccola azienda di assicurazioni e la madre, a differenza di quella di Bea, non lavorava ma era impegnatissima in decine di improbabili associazioni, tipo la CAP (Club Allevatori Pittbull), la PAL (Proprietari Automobili Lussuose), la COR

(Coltivatori Orchidee Rare), la LAVECS (Lega Anti Vicini Estranei Chiunque Siano), eccetera eccetera.

Bea li trovava detestabili. Come Kata che, in quel momento, seguiva Linus, ostinatamente.

– Allora? Qual è la data del tuo compleanno?

Il ragazzino, scocciatissimo, alzò gli occhi al cielo, sbuffando e le voltò le spalle, avviandosi verso l'angolo più lontano del giardino della scuola.

Kata, allora, agganciò Diana, la sorella.

– Ma non sarà mica un segreto! – commentò. – Tu e Linus siete gemelli, no? Perciò siete nati lo stesso giorno. Dunque, qual è il vostro giorno e il vostro anno di nascita?

Diana lanciò una muta richiesta di aiuto verso Bea.

Lei realizzò in quel momento che i due fratelli erano stati presi in contropiede da quella

domanda: il fatto è che loro, semplicemente, non potevano rispondere. Non erano “umani”, erano dèi immortali e sull'Olimpo mica si misurano gli anni come sulla terra!

Bea aveva scoperto casualmente il loro segreto il primo giorno in cui la famiglia Olimpiakos – madre e ben cinque figli – era venuta ad abitare nella villetta accanto alla sua.

All'inizio, Linus, Diana, Ercules, Hermes e Venere avevano cercato di nascondere alla ragazzina la loro vera natura, ma poi avevano finito per fidarsi di lei e Bea aveva giurato di non dirlo a nessuno, neanche sotto tortura: ne andava di mezzo la loro vita.

I suoi nuovi amici le avevano raccontato che il padre Giove, re degli dèi, stava combattendo contro Cronos, il terribile dio, nonno dei ragazzi, che si era rifatto vivo dopo secoli per riprendere il potere sull'Olimpo. Il vecchio aveva minacciato di

rapirli e sprofondarli nel buio ventre della terra! Il padre, a quel punto, aveva preso una decisione immediata.

– I ragazzi e tu, moglie – aveva detto a Giunone – dovete allontanarvi il più possibile dall’Olimpo. Andrete a vivere, sotto mentire spoglie, tra gli esseri umani. Sceglieremo una piccola città sconosciuta e Cronos non penserà mai di venirci a cercare in un posto simile. Là sarete al sicuro! Ma non dovete far sapere a nessuno che possedete dei superpoteri. Dovete comportarvi in tutto e per tutto come esseri umani. Ne va della vostra sopravvivenza.

Bea guardò con affetto i suoi amici. Chi avrebbe immaginato che Diana, con i suoi indomabili capelli rossi capisse il linguaggio degli animali? Per non parlare di Ercules, che era certamente grande e grosso, ma nessuno avrebbe potuto crederlo



capace di spostare massi enormi con la sua forza sovrumana. E chi poteva pensare che la bellissima Venere, con la sua aria da finta svampita, potesse vedere attraverso i muri con la sua speciale supervista? E Linus... Beh, inutile negarlo, lei per Linus aveva un debole. Il ragazzo suonava e cantava “da dio” e con il suo carro del sole era in grado di governare il giorno e la notte. Ma quello che abbagliava, in lui, non era tanto questa sua capacità ma la sua bellezza che, unita all’eleganza naturale, faceva cadere ai suoi piedi tutte le ragazze della scuola. La più agguerrita nell’insistere a conquistarlo era Kata.

Il piccoletto di casa Olimpiakos era Hermes. Di certo il più simpatico, per vivacità e intraprendenza e in più... volava, grazie alle ali ai piedi, che nascondeva dentro le scarpe da basket.

Hermes era quello che si era integrato meglio nella vita tra gli umani, soprattutto perché aveva



scoperto il mondo della tecnologia e dei social! Smanettava con tablet, computer, cellulari, telecamerine ed era diventato abilissimo... del resto, era o non era il dio delle comunicazioni? A NewPolis era lui che collegava i fratelli via Skype con il loro padre sull'Olimpo.

Bea venne riportata alla realtà dalla petulante domanda di Kata:

– Allora? Quando compiete gli anni?

Si decise a intervenire, per liberare i suoi amici Olimpiakos da quell'assedio.

– Linus e Diana fanno il compleanno insieme a me – dichiarò, per lo stupore di Kata. – Siamo nati nello stesso giorno e potrei dire che siamo quasi gemelli! – commentò, sorridendo serafica. – Anzi, ti dico anche che lo festeggeremo domani, andando al rave!

Kata, che era rimasta a bocca aperta ascoltando le parole di Bea, si accese.

– Di quale rave parli? Com'è che non ne so niente? Siete sempre i soliti: non mi invitate mai! Io invece invito sempre tutti a festeggiare il mio compleanno! – concluse, acida.

Bea avrebbe voluto dirle che alle sue feste tra camerieri, abiti firmati e fuochi d'artificio era meglio non andare perché erano insopportabilmente noiose, ma si morse la lingua e cercò di risponderle pacatamente.

– Mica lo organizzo io, il rave! Se non ti hanno invitata, devi prendertela con chi ha fatto il programma e la lista di quelli che possono andarci!

Linus lanciò a Kata uno sguardo di sopportazione che la ragazzina intercettò.

– È inutile che alzi gli occhi al cielo, tanto lo so che appena puoi, mi lanci occhiate di fuoco! – insisté.

Diana alzò un sopracciglio.

– Ma quali occhiate di fuoco! – commentò ridendo. – Mio fratello è miope e non si decide a mettersi gli occhiali.

Kata però era irrimediabilmente partita.

– Avete un bel dire, cari miei. Io credo al mio oroscopo che dice, nero su bianco... – Kata sfogliò velocemente il suo manuale e lesse a voce alta – “Quest’anno troverai il grande amore”.

E, chiuso il libro, piantò due occhioni sognanti su Linus che, a quel punto sbottò.

– Sai che ti dico, Kata? Che l’oroscopo cinese ha ragione: tu sei nata nell’anno della... della...

– ... Scimmia – completò lei.

– Scimmia, appunto! Sei peggio di una bertuccia impicciona e sei l’ultima persona con cui vorrei festeggiare il mio compleanno. Stammi lontana! – concluse.

Poi girò i tacchi e si allontanò, passandosi innervosito le mani tra i capelli biondi.

Kata lo seguì con sguardo rapito.

– Mi ama e non lo sa – commentò. – Come dice il proverbio? Chi disprezza compra! – proseguì – E... Linus! – chiamò. – Comprami! – concluse, avviandosi sulla scia del ragazzo.

Bea e gli altri, che avevano seguito la scena, nel vedere la ragazzina rincorrere Linus, scoppiarono a ridere.

– C’è anche un altro proverbio – considerò Bea, rivolta agli altri fratelli Olimpiakos – e dice così: “Non c’è peggior sordo di chi non vuol sentire!”.

Diana si mise a ridere.

– Ma sai che certe volte Kata mi riesce simpatica? – sussurrò. – Mio fratello non se ne libererà facilmente.